

Voglia di Gambalunga

Crispino Moretti di Vicenza, collezionista e organizzatore tra i primissimi, racconta la sua febbrile passione per la trasformazione della "65" in piccolo Gambalunga. E il miracoloso ritrovamento della tanto amata "Special" dopo quarant'anni

Il colpo di fulmine l'ho avuto vedendo su *Motociclismo* numero 23 del 9 giugno '49 la foto della bellissima trasformazione corsaiola del Guzzino 65, effettuata dal signor Marinelli di Città di Castello, vincitore del primo premio al famoso raduno delle "65" a Mandello. Ho subito deciso che quella sarebbe stata la mia motocicletta, ulteriormente esaltato dagli annunci illustrati della ditta Pietro de Micheli di Milano (Via Lambro, 2), specializzata nella fornitura di parti Guzzi 65 "fino a farle assumere la linea del Gambalunga" (cioè la famosa "500" da corsa della Moto Guzzi).

E finalmente nel '51, un po' con i risparmi, un po' con il contributo paterno, metto in moto l'operazione. Procedo all'acquisto di una "65" nuova (allora costava 150.000 lire) e comincio a ordinare alla ditta de Micheli le parti speciali per la trasformazione. Non tutte in una volta però, poiché il costo sarebbe stato per me inaccessibile. Purtroppo non ricordo il prezzo dei singoli componenti, che ordinavo dopo lunghe meditazioni sul catalogo. Ma ricordo che alla fine sono venuti a costare quasi quanto un altro Guzzino. Per fortuna ho recuperato parte dell'esborso cedendo a un meccanico i pezzi di serie che avevo sostituito.

La trasformazione era composta da forcella telescopica (in verità andava peggio di quella normale), manubrio e relativi comandi, serbatoio, parafango posteriore con sellino e supporti, ammortizzatori a compasso, cerchi in alluminio, comando del cambio a pedale e tubo di scarico tipo competizione. Le parti verniciate si potevano avere in rosso Guzzi o in argento Gambalunga. La scelta è stata tormen-

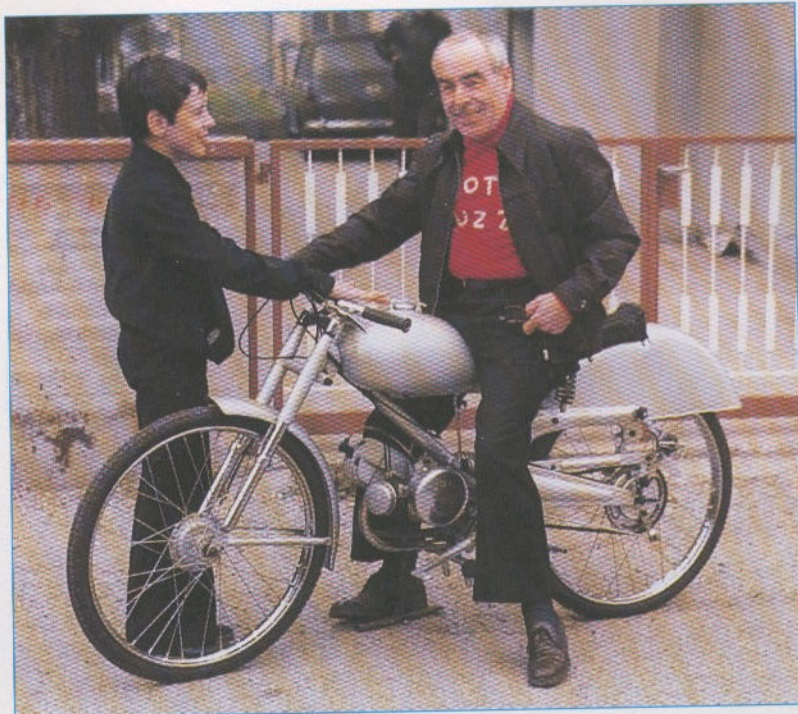
• Ecco com'era ridotta la 65-Gambalunga di Moretti quando è stata ritrovata dopo quarant'anni. E come è stata rimessa a nuovo. Un bel lavoro!



tata, comunque alla fine ha preferito il rosso Guzzi. Nel '52 la mia Guzzi Special è pronta e ammiratissima. Conosco una ragazza (che poi sarebbe diventata mia moglie) e procedo quindi al montaggio di una sella biposto, sempre tipo corsa, per affrontare in due i tragitti più lunghi. Ma è una sofferenza e quindi, molto a malincuore, nel '53 vendo il mio piccolo Gambalunga per una meno emozionante ma più comoda Lambretta. Poi, l'escalation alle cilindrate: Motobi Spring Lasting 200, NSU Max e Supermax 250, eccetera. Infine, l'inevitabile passaggio alle quattro ruote.

Passano gli anni (tanti) e il ricordo del mio Guzzino-Gambalunga non si affievolisce. Il primo amore... Sento che potrebbe essere ancora nei paraggi, e mi metto alla ricerca, ma invano. Faccio anche girare la voce. Fin quando un bel giorno, la telefonata da infarto: l'amico Mario ha trovato e acquistato da un demolitore della zona un Guzzino che potrebbe essere il mio! Mi precipito sul posto con il cuore in gola e incredibilmente la piccola Special è proprio lei! La riconosco da un paperino che avevo attaccato sul parafango posteriore e che è rimasto ancora al suo posto. E poi, il numero di telaio è proprio quello riportato sul certificato di garanzia che avevo conservato.

Le condizioni? Piuttosto disastrose, come è possibile vedere dalla foto. Ma che importa, ormai non mi scappa più! Così in sei mesi di amorevoli cure e con una spesa che allora mi avrebbe consentito l'acquisto di una decina di Guzzini, rimetto a nuovo la mia prediletta.



• Un "ospite" d'eccezione sulla 65-Gambalunga di Moretti: è l'australiano Ken Kavanagh che, dopo essere stato pilota

ufficiale Norton e MV, è diventato brillantissimo alfiere Moto Guzzi portando tra l'altro al debutto la otto cilindri.

• Ultimo tocco, l'aquileta stilizzata sul serbatoio come quella del vero Gambalunga. Per circolare sarebbero necessari silenziatore e impianto di illuminazione-segnalazione. Ma Moretti preferisce il look competizione.

Questa volta però dò la preferenza alla verniciatura color argento, inoltre applico sul serbatoio l'aquileta stilizzata, del tutto identica a quella che c'era sul Gambalunga. Così, dopo quarant'anni, tocco lo Zenith.

